

vise Pisani, faceva la sua relazione d'obbligo al Senato il 2 dicembre 1790, relazione importantissima, perchè rivela il modo ond'era da quel ministro veneziano considerata la rivoluzione francese, e quali conseguenze ei ne presagisse per l'avvenire.

« Non è facile impresa, ei diceva, il tessere accuratamente la relazione della Francia nell'attuale sua situazione; per lo che ci vorrebbe altro ingegno ed altra penna. Descrivere la più sorprendente rivoluzione, che la posterità averà pena a credere, e di cui sono stato non lieto testimonio degli effetti, spiegare le cause, render conto de' fatti del Clero, della Nobiltà e delle Magistrature, non meno che de' torti della Corte e di quelli della nazione; dalla Rivoluzione passar alla Costituzione stravagante, indefinibile nella sua forma, esaminar le finanze, prima origine di tutt' i suoi mali, percorrere rapidamente il nuovo ordine di cose, in tutti gli oggetti, religiosi, civili, politici ed economici, e finalmente rinchiudere in poche linee la materia di molti volumi, quest'è il laberinto immenso, in cui imperiosa necessità d'ufficio ora m' involge.

« È noto a tutto il mondo, che la grande catastrofe che ha rovinato la Francia, almeno per lunghissima serie d'anni, ebbe la sua prima sorgente dal disordine nelle finanze. È questa una terribile lezione per tutt' i sovrani, che non vi è niente in sicuro, quando non v'è ordine nelle finanze pubbliche; perchè una savia economia è virtù necessaria non solo in un privato, ma più ancora in un principe. Un *deficit* incominciato già da remoti tempi dall'ambizione di Luigi XIV, accresciuto dalle voluttà del re defunto, e portato al sommo grado dall'ultima non necessaria guefra, quanto poco onorevole ne' suoi motivi, altrettanto rovinosa ne' suoi effetti (1), e così pure dalle

(1) Nella guerra dei sette anni 1756-1763.